

RAPPORTO DI OXFAM: LE 50 IMPRESE AMERICANE PIÙ GRANDI ELUDONO 111 MILIARDI L'ANNO

Quei 1.400 mld di \$ inutilizzati

Sono i profitti custoditi nei paradisi fiscali per non pagare le tasse negli Stati Uniti. In sei anni per ogni dollaro speso in lobbying le società Usa ne hanno ricevuti 130 in agevolazioni fiscali

DI MARCELLO BUSSI

Le 50 principali imprese Usa, tra cui Apple e Microsoft, custodiscono circa 1.400 miliardi di dollari di liquidità nei paradisi fiscali per pagare meno tasse negli Stati Uniti. Lo rivela un rapporto di Oxfam, una confederazione internazionale di organizzazioni no profit che lottano contro la povertà nel mondo. Secondo il rapporto, pubblicato non casualmente ieri, a ridosso della riunione annuale del Fmi e della Banca Mondiale a Washington, i big Usa operano nei paradisi fiscali attraverso una rete «opaca e segreta» formata da 1.608 filiali offshore. «Le imprese», ha spiegato Robbie Silverman, un dirigente di Oxfam, «eludono in questo modo imposte negli Usa per un totale di 111 miliardi di dollari l'anno».

Secondo Oxfam a guidare la classifica delle aziende Usa che eludono le maglie del Fisco c'è Apple, con 181 miliardi di dollari accumulati

offshore, al secondo posto si piazza General Electric (119 miliardi), al terzo Microsoft (108 miliardi), seguita dal colosso farmaceutico Pfizer, da Alphabet (la holding di Google) e dal colosso petrolifero Exxon Mobil, guidato fino a pochi mesi fa dal segretario di Stato Usa, Rex Tillerson. Tutto in regola, comunque: la legge statunitense consente alle multinazionali a stelle e strisce di custodire all'estero gli utili realizzati fuori dal territorio americano. Negli Usa l'imposta sui profitti di impresa è del 35% a livello federale. Il presidente Usa, Donald Trump propone di tagliarla al 15% e non esclude di ridurla al 10% per quelle imprese che intendono rimpatriare i capitali custoditi all'estero. Secondo Oxfam, una simile riforma fiscale inciterebbe le grandi imprese a custodire più cash possibile nei paradisi fiscali per poi beneficiare di queste agevolazioni. Il rapporto ricorda inoltre che le prime 50 società Usa hanno speso 2.600 miliardi di dollari tra il 2008 e

il 2014 per fare pressioni sul governo statunitense. «Per ogni dollaro speso in lobbying», sottolinea il rapporto, «queste 50 società hanno ricevuto complessivamente 130 dollari in agevolazioni fiscali e più di 4.000 dollari in prestiti federali, garanzie e salvataggi». «L'elusione fiscale delle grandi multinazionali, facilitata dai politici federali contribuisce alla crescita della disuguaglianza, indebolisce il tessuto sociale e blocca la crescita», afferma il rapporto. Secondo Oxfam l'elusione fiscale costa agli Stati Uniti circa 111 miliardi di dollari l'anno e provoca l'aumento del divario tra Paesi ricchi e poveri, togliendo ai Paesi in via di sviluppo circa 100 miliardi di dollari. Uno dei posti preferiti dalle imprese Usa per accumulare liquidità è Bermuda, territorio d'oltremare britannico, dove nel 2012 le big americane hanno registrato 80 miliardi di dollari di profitti, più della somma degli utili riportati in Giappone, Cina, Francia e Germania. (riproduzione riservata)

